

l'utilità, come è stato il caso delle esperienze di analisi autovalutativa (cfr. cap. IV). Interesse e partecipazione è anche osservabile nei casi in cui l'attività è compresa come effettivamente rilevante – e non solo formale – da parte di chi la propone, come avvenuto nell'ultima fase di discussione preparatoria per la definizione delle valutazioni intermedie cui anche le autorità di coordinamento hanno dedicato tempo ed energie. In un ambito in cui si richiede uno sforzo di mutamento di approccio, che implica per le amministrazioni adattamenti spesso costosi nell'allocazione del tempo di lavoro, appaiono dunque più efficaci meccanismi di legittimazione sostanziale che la proliferazione di richieste di adempimenti formali.

In prospettiva, assai rilevanti per la diffusione di pratiche valutative sono anche le iniziative di promozione di valutazione in casi in cui non vi sono obblighi specifici, per i positivi effetti imitativi che possono indurre, anche sulla base di meccanismi competitivi e reputazionali. L'esperienza fatta con la ricerca sui Patti territoriali di fine 2002 (cfr. cap. IV) e le più recenti attività di ricerca valutativa promosse dal CIPE, se adeguatamente perseguite, possono quindi fornire un contributo non solo, come già in parte avvenuto, al miglioramento delle conoscenze sull'efficacia e gli effettivi canali di influenza degli interventi, ma anche all'affermazione e alla legittimazione di pratiche amministrative orientate in modo ordinario all'apprendimento sugli effetti della decisione pubblica.

V.6 La capacità di creare e tutelare mercati locali concorrenziali dei beni pubblici

La crescente integrazione fra i sistemi economici nazionali, la maggiore interdipendenza fra i settori connessa con il prevalere dell'offerta terziaria nella composizione del prodotto, la ridefinizione del ruolo dell'operatore pubblico conseguente ai processi di privatizzazione, di liberalizzazione e di riforma della regolazione dei mercati sono alcuni dei fattori che rendono la concorrenzialità dei mercati fattore decisivo. Anche nel successo di una politica di riequilibrio economico-sociale.

Concorrenza e sviluppo

Le politiche attuate con il sostegno dei Fondi strutturali comunitari assumono le norme di tutela della concorrenza come vincolo non eludibile. Lo stesso Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-06 condiziona il successo della propria strategia di sviluppo a una contestuale – e trasversale – azione di impulso alla concorrenza nei mercati dei beni e dei servizi cui quella strategia è diretta¹². Il rafforzamento del tono concorrenziale dei mercati interagisce con l'obiettivo strategico del QCS di indurre un innalzamento permanente della produttività totale dei fattori produttivi nel Sud e nelle altre aree sotto-utilizzate: ne è allo stesso tempo presupposto ed esito.

È ben noto il circolo virtuoso attivato da una concorrenza vivace: maggiore concorrenza implica maggiore efficienza allocativa, ossia riduzione degli spazi di rendite ed ampliamento della gamma di scelte permesse al consumatore: il rafforzamento della capacità di competere che ne deriva tende ad elevare il tasso di crescita dell'economia.

¹² Si veda Ministero del Tesoro, *Quadro Comunitario di Sostegno per le regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-06*, pag. 43, Roma, 2000. Il testo è disponibile sul sito del Dipartimento: www.dps.tesoro.it.

Le amministrazioni pubbliche, segnatamente quelle di regolazione dei mercati di ambito nazionale, sono chiamate a sostenere quel processo virtuoso. L'impegno è reso più urgente stante l'indebolirsi della crescita dell'economia italiana, che rischia di accentuare la percezione del divario fra acquisizione dei benefici di una maggiore concorrenza, per loro natura non immediati, e i costi derivanti dalla trasformazione concorrenziale dei mercati, tipicamente di breve periodo. Un efficace contrasto di questa tendenza appare indispensabile per favorire il recupero del ritardo competitivo accumulato dall'economia italiana, testimoniato anche da ricorrenti confronti internazionali¹³.

Il riconoscimento del rilievo dei cosiddetti "servizi di interesse generale" — a valenza economica e non economica, di ambito nazionale o locale — e l'esigenza di completare il processo di liberalizzazione, ove esso sia possibile e razionalmente perseguibile, garantendo il rispetto degli obblighi di servizio pubblico, la qualità ed accessibilità del servizio da parte degli utenti, la proporzionalità delle tariffe e forme di finanziamento non distorsive hanno spinto la Commissione europea a precisare il proprio orientamento in un recente documento ufficiale¹⁴.

I mercati locali

La capacità di promuovere e tutelare i valori della concorrenza nella produzione e nel consumo dei beni pubblici, dei servizi collettivi, assume rilievo particolare e specifico a livello locale, dove la relazione fra amministrazioni pubbliche e mercati si fa più intensa. Nello specifico contesto italiano vi sono almeno tre aspetti che sottolineano questa criticità.

In primo luogo, rileva a tale fine la riforma, non ancora conclusa, del Titolo V della Costituzione. Il nuovo riparto delle competenze, se da una parte assegna al livello centrale la potestà di definire gli ordinamenti a presidio della concorrenza, dall'altra investe le Regioni di funzioni concorrenti o esclusive nella disciplina di numerosi ambiti di servizio pubblico, quali le reti energetiche, quelle di trasporto e di comunicazione, il governo del territorio, la tutela dell'ambiente: comparti nei quali i profili di promozione e salvaguardia della concorrenza sono cruciali.

In secondo luogo, nell'apertura dei mercati assume rilievo crescente il livello locale. Se l'apertura dei servizi a rete di dimensione nazionale o sovra-nazionale si può infatti ritenere se non conclusa almeno giunta a un punto di irreversibilità, ben diverso è il caso dei Servizi pubblici locali (SPL). Ripetuti tentativi di porre mano al processo di riforma dei SPL durante le ultime legislature hanno incontrato difficoltà, ostacoli e resistenze.

Infine, il rinnovato impulso che l'azione di politica economica rivolge alla creazione di infrastrutture per lo sviluppo esercita ripercussioni rilevanti sul carattere dei mercati connessi, sia a monte — nella fornitura degli *input* costruttivi e di servizio — sia a valle, nella fase di gestione della concessione. L'impatto sui mercati locali può essere rilevante, atteso il carattere puntiforme, localizzato sul territorio, di buona parte delle opere previste dal programma di interventi strategici.

¹³ World Economic Forum, *Global Competitiveness Report*, 2003.

¹⁴ Commissione delle Comunità Europee, *Libro verde sui servizi di interesse generale*, COM 2003/270, del 21 maggio 2003.

Alcune indicazioni di larga massima sul ruolo dell'operatore pubblico nel promuovere e tutelare i profili di concorrenza nei mercati locali possono desumersi dall'osservazione di indicatori relativi alle principali sfere d'azione delle amministrazioni pubbliche a livello locale. Seguendo una possibile tassonomia possono essere enucleati tre diversi ambiti: l'offerta di servizi alla collettività; le funzioni di regolazione dei mercati locali; la domanda pubblica di opere e servizi. I dati

Di ciascuno di questi tre aspetti si è ricercata una misura indicativa seppur parziale, in grado di offrire elementi di comparazione tra i territori del Paese. Vengono a tale fine esaminati indicatori inerenti ai servizi pubblici locali e al mercato degli appalti pubblici.

Un primo elemento riguarda la contendibilità della proprietà delle imprese di SPL (distribuzione di energia, trasporto locale, ciclo dei rifiuti, servizi idrici). La tavola V.3, elaborata sulla base di un'indagine relativa a circa 250 imprese, mostra come la proprietà pubblica sia l'assetto largamente dominante in tutte e tre le ripartizioni geografiche del Paese; nella forma di controllo totale essa risulta quella assolutamente preponderante fra le imprese situate nel Sud. L'ossificazione dell'assetto proprietario dei servizi pubblici locale del Sud trova riscontro nel trascurabile numero di accordi — nella forma di scambio di quote azionarie, di *joint ventures* e di altri accordi strategici o commerciali — fra imprese di servizi a rete che si registra, secondo un'indagine condotta da un soggetto di ricerca privato, in tale area rispetto al resto del Paese¹⁵. La proprietà

Tavola V.3 – ASSETTO PROPRIETARIO DELLE IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE
(composizione percentuale nell'area - anno 2002)

Aree	Proprietà pubblica locale totale	Proprietà pubblica locale maggioritaria	Proprietà privata maggioritaria	Totale
Nord	62	33	5	100
Centro	69	28	3	100
Sud	83	14	3	100

Fonte: Dexia-Crediop, Public Finance, ottobre 2003

Va rilevato che la maggiore presenza pubblica nei servizi locali si associa, nel Sud, a una maggiore intensità di lavoro (gli addetti per impresa sarebbero pari a circa 270 unità a fronte di una media nazionale di circa 200) e, correlativamente, a una minore produttività. La maggiore arretratezza dell'offerta di servizi locali nel Sud trova ulteriore riscontro in alcune, pur frammentarie informazioni relative alla protezione del consumatore dei servizi forniti dalle imprese e, in generale, nella tutela del rapporto d'utenza.

In assenza di forme strutturate di regolazione “forte” dei mercati fondate su autorità indipendenti come quelle istituite nei settori energetici e delle telecomunicazioni e della ancor limitata diffusione di organismi di vigilanza sulla qualità dei servizi locali (analoghi a quelle istituiti nelle città di Roma, Torino e Genova), informazioni sul grado di tutela del rapporto d'utenza possono essere desunte dalle soluzioni organizzative adottate dalle stesse imprese erogatrici. La tavola V.4, elaborata in base a un'indagine campionaria condotta con riferimento all'anno 2001 dall'associazione

La tutela degli utenti

¹⁵ Commissione delle Comunità Europee, *Libro verde sui servizi di interesse generale*, COM 2003/270, del 21 maggio 2003.

Tavola V.4 – INDICATORI DI TUTELA DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO NELLE IMPRESE DI SERVIZIO PUBBLICO LOCALE (quota percentuale delle imprese dell'area - anno 2001)

Aree	Presenza di un responsabile qualità	Adozione della Carta dei Servizi	Certificazione della qualità	Indagini di customer satisfaction	Integrazione fra qualità e sicurezza
Nord Ovest	57,3	69,0	43,6	50,0	54,2
Nord Est	81,7	85,5	52,6	77,6	52,9
Centro	72,2	73,0	37,8	55,3	61,8
Sud	39,4	59,4	6,1	16,1	63,0
ITALIA	64,0	73,2	39,0	53,7	56,5

di categoria delle imprese di servizio locale, lascia emergere una situazione di preoccupante arretratezza del Sud rispetto al resto del Paese. Infatti, con la pur rilevante eccezione dell'indicatore "Integrazione fra qualità e sicurezza", gli altri indicatori disponibili su base ripartizionale denotano la minore diffusione nell'area di soluzioni organizzative idonee a offrire forme di garanzia all'utente del servizio, surrogando parzialmente l'assenza di autorità indipendenti con funzioni di tutela dei consumatori.

Gli appalti pubblici

Il terzo aspetto esaminato concerne il *procurement* di servizi e opere pubbliche sul territorio e lo stimolo che tale attività può fornire alla diffusione di un clima concorrenziale nei rapporti contrattuali fra settore privato e pubblica amministrazione. In questo caso la situazione delle aree meridionali appare meno problematica di quella riscontrata nei casi precedenti.

In particolare, analizzando la consistenza numerica degli appalti pubblici censiti dall'Autorità di vigilanza sul settore indipendentemente dalla natura locale o centrale della stazione appaltante (cfr. tavola V.5), si può notare come la quota di lavori aggiudicati tramite procedura a evidenza pubblica nell'anno 2001 nel Sud

Tavola V.5 – AGGIUDICAZIONI DI LAVORI PUBBLICI PER PROCEDURA DI SELEZIONE DEL CONTRAENTE (composizioni percentuali - anno 2001)

Aree	Asta pubblica	Licitazione privata	Trattativa privata	N.C.	Totale
NUMERO					
Nord Ovest	72,1	14,9	12,1	1,0	100,0
Nord Est	56,8	24,2	13,7	5,2	100,0
Centro	53,3	24,2	21,3	1,1	100,0
Sud	78,4	15,8	4,7	1,1	100,0
ITALIA	67,4	18,7	12,0	1,9	100,0
IMPORTO					
Nord Ovest	66,0	27,3	5,3	1,4	100,0
Nord Est	61,1	30,2	6,0	2,7	100,0
Centro	51,6	25,8	20,9	1,7	100,0
Sud	59,4	37,7	2,4	0,5	100,0
ITALIA	60,0	30,3	8,3	1,4	100,0
IMPORTI MEDI (euro)					
Nord Ovest	737.600	1.480.800	353.700	1.155.200	805.700
Nord Est	791.300	919.400	322.100	380.600	736.300
Centro	1.043.500	1.146.700	1.057.700	1.652.100	1.078.200
Sud	624.000	1.960.600	420.300	383.700	823.000
ITALIA	753.500	1.372.800	581.800	651.600	846.600

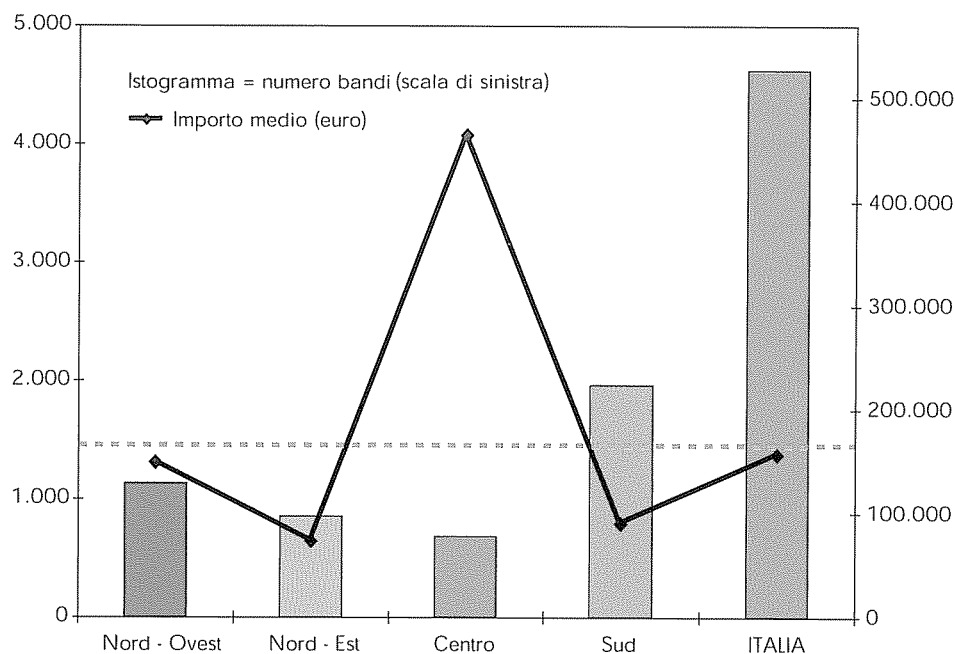
Fonte: Elaborazioni su dati Autorità di vigilanza sui lavori pubblici, Quaderno n. 3, anno 2003

sia risultata superiore a quella registrata nel complesso del Paese (78,4 contro 67,4 per cento, rispettivamente). Una situazione diversa emerge allorché il confronto venga condotto in termini di importi complessivi: in questo caso la quota del Sud appare sostanzialmente allineata a quella media del Paese.

La capacità delle stazioni appaltanti meridionali nell'esprimere una domanda di servizi relativamente elevata emerge anche dai dati elaborati dall'Osservatorio OICE, che si riferiscono ai bandi di gara per servizi di ingegneria e architettura. I dati relativi ai primi nove mesi dell'anno in corso segnalano una ragguardevole numerosità delle gare indette nell'area, che giungono a rappresentare circa il 40 per cento del totale (cfr. fig. V.6); vi influisce la forte accelerazione in atto nel Sud dal 2001, superiore a quella registrata nel resto del Paese (tale dinamica si associa a un importo unitario a base d'asta pari a circa 90.000 euro a fronte di quasi 160.000 euro che si rilevano per la media nazionale, circostanza che sta ad indicare la maggiore frammentazione della domanda di servizi progettuali nel Sud).

Queste prime e parziali informazioni evidentemente non consentono di valutare segno ed effetti della domanda pubblica sulle condizioni competitive dell'offerta di opere e servizi cui essa si rivolge. Indagini ben più approfondite si rendono necessarie per permettere valutazioni argomentate, capaci di fornire riscontri empirici alle considerazioni allarmate di recente formulate del Garante della concorrenza¹⁶.

Figura V.6 - BANDI DI GARA PER SERVIZI DI INGEGNERIA
(gen.-sett. 2003)



Fonte: elaborazioni su dati OICE/INFORMATEL, ottobre 2003

¹⁶ Si veda Autorità garante della concorrenza e del mercato, *Relazione annuale. Presentazione del Presidente Giuseppe Tesaurro*, Roma, 11 giugno 2003, pag. 10.

RIQUADRO V - PROGETTI DI PROMOZIONE DIRETTA DELLA MODERNIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

L'obiettivo della modernizzazione amministrativa nella strategia di sviluppo per le aree sottoutilizzate è in larga parte affidato ad azioni orizzontali e indirette volte al miglioramento complessivo dell'ambiente socio-economico delle aree di riferimento. Nell'ultimo biennio, tuttavia, a questa azione orizzontale e indiretta si sono affiancati interventi più diretti e mirati, ovvero progetti di modernizzazione e innovazione amministrativa di cui il DPS è promotore/attore diretto o comunque soggetto direttamente impegnato nel conseguimento di obiettivi perseguiti da "reti" di amministrazioni.

Alcuni dei progetti in cui il DPS partecipa direttamente sono attivi da tempo e hanno prodotto risultati rilevabili, altri sono stati avviati più di recente e daranno i primi risultati nel corso del 2004.

Il progetto "Rete dei nuclei" è il primo avviato. La Rete è stata costituita dopo quattro anni di lavoro e promuove e regola il contributo alla politica di sviluppo di strutture tecniche a elevata specializzazione, 30 Nuclei delle amministrazioni centrali e regionali costituitisi nell'ultimo triennio. I Nuclei operano all'interno delle rispettive amministrazioni e, su tematiche specifiche, operano congiuntamente, in "rete". Con questo modello di intervento innovativo nel 2003 sono stati conseguiti alcuni risultati significativi: l'aumento della partecipazione delle Amministrazioni al Sistema nazionale di valutazione (cfr. par. V.5.2); la progettazione e la prima sperimentazione del "Sistema di monitoraggio georeferenziato per i Progetti Integrati Territoriali"; la progettazione e la sperimentazione del Codice Unico di Progetto per il monitoraggio degli investimenti pubblici. Il progetto è finanziato con 20 milioni di euro annui, previsti dalla legge 388/2000, destinati al co-finanziamento sia delle spese funzionali dei 30 Nuclei esistenti, sia delle attività operative di promozione della Rete dei nuclei. Il monitoraggio e l'assegnazione annua dei fondi sono affidati al CIPE.

Il progetto NUVAL ("Formazione specialistica per i nuclei di valutazione e verifica") è evidentemente collegato e funzionale alla "Rete dei nuclei". Attraverso questo progetto, finanziato con circa 2 milioni di euro a valere sui fondi per le aree sottoutilizzate (delibere CIPE n. 36/2002 e n. 17/2003), DPS e Dipartimento per la Funzione Pubblica hanno rilanciato, innovato e rafforzato il dibattito scientifico sulle tecniche di Programmazione, Valutazione, Monitoraggio (PVM) e, insieme, ne hanno promosso un più esteso utilizzo per migliorare la qualità e l'efficacia degli investimenti pubblici. Nel corso dell'ultimo biennio il progetto ha prodotto iniziative formative specialistiche e di lavoro comune (corsi, seminari tecnici, convegni, workshop, gruppi di lavoro) in tema di PMV che hanno interessato circa 300 componenti dei Nuclei delle amministrazioni centrali e regionali, e sono state dirette a settori più ampi delle amministrazioni in cui i nuclei operano.

Il progetto "Master per le politiche di sviluppo", attuato da DPS e Dipartimento per la funzione pubblica e finanziato con 300 mila euro a valere sui fondi del progetto NUVAL, è la prima iniziativa volta alla definizione e realizzazione di percorsi formativi di eccellenza per le politiche di sviluppo in cui la collaborazione fra le istituzioni pubbliche e il mondo scientifico e accademico è stata attuata secondo procedure competitive e aperte volte a premiare la qualità dell'offerta formativa. Alla richiesta di misurarsi, rispondendo ad un bando aperto e quindi in competizione fra loro, sui temi della formazione di eccellenza per le politiche di sviluppo, le Università del nostro Paese hanno dato una risposta positiva e convin-

ta, testimoniata dalla partecipazione di 25 istituti e organismi universitari da soli o riuniti in consorzi o associazioni. La valutazione, effettuata da una giuria composta da esperti anche internazionali, ha consentito di selezionare quattro proposte per la realizzazione di due edizioni di ogni Master. I Master sono stati avviati (le prime quattro annualità sono in attuazione a Milano, Parma, Roma e Napoli) registrando una domanda di partecipazione intensa e al di sopra delle previsioni. Nel corso del 2004 saranno 120 i laureati che si specializzeranno sulle tematiche delle politiche di sviluppo nel quadro di un progetto innovativo nei contenuti e nelle modalità di attivazione e, sul piano formativo, caratterizzato da un collegamento forte e concreto con le istituzioni che agiscono per lo sviluppo del Paese e per l'ammodernamento della sua pubblica amministrazione.

Il programma "Empowerment per le pubbliche amministrazioni", attivato nel 2002-2003 dal DPS e dal Dipartimento per la Funzione Pubblica sulla base di un Programma approvato dal CIPE e finanziato con 139 milioni di euro del Fondo per le aree sottoutilizzate, mira a rendere più efficiente l'azione della Pubblica Amministrazione nelle aree sottoutilizzate e a rafforzare le strutture tecniche e operative. I progetti operativi del programma investono temi nodali della programmazione delle politiche di sviluppo e del rafforzamento delle strutture amministrative che se ne occupano: il disegno della politica regionale europea dopo il 2006; gli assetti istituzionali e il sistema di governance; lo sviluppo locale; la cultura del personale. Gli obiettivi sono di medio-lungo termine ma il percorso attivato per conseguirli già consente di rilevare risultati significativi: i) il supporto specialistico già attivato per il rafforzamento dell'azione delle Amministrazioni in vista del negoziato sulle politiche di coesione post 2006; ii) l'attivazione, per i Progetti Integrati Territoriali, di azioni pilota innovative volte a rafforzare, per un numero ristretto di casi, l'impatto dei PIT rispetto alle loro potenzialità di "rottura" e/o di innovazione.

Questi progetti mirano a consolidare la tendenza al cambiamento in strutture amministrative (quelle regionali in particolare) nelle quali l'adesione e la partecipazione alle procedure e ai meccanismi delle "riserve premiali" (cfr. cap. V.2.2) ha già prodotto progressi molto forti, sul piano sia della propensione alla modernizzazione, sia dei risultati concretamente conseguiti.

RIQUADRO Y - IL PROGRAMMA DI DIFFUSIONE E APPLICAZIONE DELLE CONOSCENZE

Alla fine del 2003, con proiezione pluriennale e con risultati attesi già nel 2004, il DPS ha avviato un programma di innovazione e modernizzazione amministrativa per le reti di amministrazioni pubbliche che muove dalle esperienze in corso (cfr. riquadro V), tiene conto delle valutazioni positive che ne sono state date, e rafforza l'impegno diretto del DPS come centro di propulsione del cambiamento amministrativo e di modernizzazione della Pubblica Amministrazione nelle aree sottoutilizzate del Paese.

L'obiettivo generale del programma è quello della creazione di "capacity building", ovvero di concrete capacità operative, di strumenti adeguati, di modelli di intervento efficaci, nelle reti delle amministrazioni che operano nelle politiche di sviluppo. Il "Programma di diffusione e applicazione delle conoscenze" si concretizza quindi nella progettazione e messa in opera di servizi che migliorano la capacità delle reti di amministrazioni di attuare politiche di sviluppo, e si attua attraverso il ricorso a forme di collaborazione e cooperazione con la

comunità scientifica e professionale con l'obiettivo di internalizzare nell'amministrazione e diffondere valore aggiunto in termini di conoscenze e modelli operativi innovativi.

Il Programma raccoglie sia i progetti di diretta responsabilità del DPS del Programma di Empowerment (cfr. riquadro V), sia i progetti del Programma per la realizzazione di azioni di sistema a supporto delle aree sottoutilizzate approvato dal CIPE con delibera n. 17 del 2003 e finanziato con 15 milioni di euro a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate.

Il Programma, estendendo l'impegno del DPS come intermediario nella produzione di servizi del mercato per la rete di amministrazioni impegnate in politiche di sviluppo, richiede e produce innovazione e "capacity building" all'interno del DPS stesso. In particolare, il Programma richiede il rafforzamento delle competenze specialistiche, l'avvio di una nuova gamma di attività per gli uffici (ideare, progettare, accompagnare), lo sviluppo ulteriore delle capacità cooperative non solo con soggetti pubblici istituzionali, ma anche con il mercato, le università, il mondo scientifico e professionale.

Per l'attuazione di alcuni progetti dove la forte natura strategica degli obiettivi (riforma dei Fondi strutturali comunitari post-2006 o azione di cooperazione comunitaria con paesi terzi), o la sensibilità dei rapporti istituzionali coinvolti (azioni pilota a favore di alcuni Progetti Integrati Territoriali) richiedono un grado di controllo del prodotto finale e di riservatezza dei risultati che non può essere garantito da rapporti di solo mercato fra Amministrazione pubblica e soggetti privati, si è fatto ricorso a strutture societarie a proprietà pubblica con le quali si è stabilito un rapporto di servizio in house. È questo, in particolare, il caso della società Studiare Sviluppo posseduta dalla Scuola Superiore dell'Economia e Finanze e allo scopo costituita.

I progetti operativi del Programma, stabiliti a fine 2003 e che saranno attuati a partire dai primi mesi del 2004, riguardano cinque tipologie di intervento:

1) azioni di sistema, in cooperazione fra Amministrazioni centrali e Regioni, per dare forza al negoziato sul futuro delle politiche di coesione e per identificare i principali indirizzi, schemi valutativi e strategici, modelli operativi, sistemi di gestione atti a massimizzare l'efficacia per il Sud e per il Centro-Nord del prossimo Programma comunitario dei Fondi strutturali post-2006;

2) cooperazione operativa fra Amministrazioni per attuare programmi di sviluppo a livello internazionale (cooperazione paesi terzi), a livello nazionale e regionale (supporto strutture tecniche per l'attuazione dei programmi finanziati con le risorse nazionali per le aree sottoutilizzate), a livello territoriale e locale (monitoraggio georeferenziato dei Progetti Integrati Territoriali);

3) analisi valutative volte a fornire indirizzi e strumenti per migliorare le capacità di intervento delle reti di Amministrazioni in settori sensibili delle politiche di sviluppo (prestito d'onore, ricerca e sviluppo, capitale naturale);

4) predisposizione, adeguamento e innovazione della strumentazione e delle tecniche per le reti di Amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo (metodi innovativi per la valutazione dei progetti infrastrutturali, sistema informativo banche dati, biblioteca delle politiche di sviluppo, comunicazione);

5) supporto tecnico per lo sviluppo operativo di reti di strutture tecniche specialistiche delle Amministrazioni pubbliche (Nuclei conti pubblici territoriali, Nuclei di valutazione e verifica).